



Puntualmente ogni settimana seguiremo le golette della Lega per l'Ambiente che analizzano la qualità dei mari italiani.

Sconsigli per gli acquisti va in ferie per lasciare il posto a "Tipidaspuggia", rubrica più adatta al caldo estivo. Voi, però, continuate a Sconsigliarci.

I PRELIEVI DELLA SETTIMANA

Goletta verde sui mari...

CON SARDEGNA

Il pericolo cemento

Lorenzo Mirabile

La Goletta verde della Lega per l'Ambiente, conclusa la circumnavigazione della Sardegna, è ormai giunta al suo giro di boa. E ha alicato i confini nazionali per fare rotta verso la Corsica, e quindi la Costa Azzurra. In Sardegna, complessivamente, sono stati effettuati 72 prelievi, che hanno fornito una visione d'insieme abbastanza soddisfacente del mare di questa regione. Certo, non c'è di che gioire, ma nemmeno di che scarsi la testa.

È necessario però darsi da fare per evi-

tare che deturpati siano ulteriormente questo mare e queste coste. In questo senso non lascia ben sperare la notizia giunta proprio mentre la Goletta lasciava l'isola: l'azione combinata degli assessori alla Tutela del paesaggio, Manchinu (Psi), e all'Urbanistica, Satta (Dc), ha in pratica dato il via libera agli appetiti dell'Aga Khan e di Berlusconi. Tradotto in soldoni vuol dire che la Gallura e la costa a sud di Olbia saranno investite da oltre un milione e duecentomila metri cubi di cemento.

Ma veniamo agli ultimi risultati delle analisi compiute dalla Goletta verde della Lega per l'Ambiente in Sardegna, quelli relativi all'inquinamento organico nel tratto di litorale da Bosa a S. Teodoro. La cittadina in provincia di Nuoro, due anni fa "bandiera blu" della Cee, ha presentato risultati alterni, ma tutto sommato può essere considerata "non a rischio", sempre che non passino ventilati progetti di ce-

mentificazione.

Proseguendo a sud in direzione Cagliari, cattive notizie vengono da Cala Domestica - della quale si dirà più avanti - Portovesme, Calasetta e Capo Terra. In cattive acque anche Poetto. Mentre minori preoccupazioni suscita tutta la costa orientale della Sardegna, forse anche per via della minore concentrazione turistica. Le eccezioni negative, in questo tratto di litorale, sono rappresentate da Cala Gonone, Santa Maria Navarrese, e Marina di Orroci.

Si diceva di Cala Domestica, un luogo potenzialmente tra i più belli della Sardegna e d'Italia: per raggiungerla occorrono 10 chilometri di tortuosa strada bianca e altri due di sentieri. Insomma, non ci si arriva per caso. Eppure anche lì livelli di inquinamento superiori ai limiti, e soprattutto tanta sporcizia sulla spiaggia. La dimostrazione che la colpa della cattiva salute del mare non è solo degli amministratori ma anche di chi ne usufruisce.

per i componenti della Goletta verde e della mongolfiera, poi partenza, il giorno successivo, alla volta di Trani. All'arrivo in questa splendida cittadina pugliese, con l'unica cattedrale sul mare esistente (così ci è stato riferito), la mongolfiera ha salutato l'arrivo della Goletta da una piazza antistante il porto turistico.

Passiamo ora a sondare più da vicino la situazione delle coste pugliesi.

Dai trentuno prelievi finora eseguiti, da Marina di Chienti fino a Torcharola, è emerso che si può fare un buon bagno sul Gargano e in generale un po' dappertutto: a Manfredonia, Trani, Bisceglie, Monopoli, Torre Canne, Ostuni, Carovigno-Specchiolla e Brindisi-Punta Penne.

Abbiamo comunque rivolto un invito alle Usl di Barletta e Bari per ulteriori controlli da eseguire presso le loro spiagge, dato che i risultati dei nostri prelievi sono molto diversi da quelli effettuati da loro. Altro dato sconcertante è stato quello di Carovigno-Torre Guaceto, diventata il 18 aprile di quest'anno riserva marina. Ma nessuno ha pensato di intraprendere un'opera di risanamento del Canale Reale, che lì sfocia, vera laguna a cielo aperto. Sempre drammatica la situazione dei fiumi regionali. Pensate che alla foce del

fiume Aloisa il numero dei coliformi totali è stato di 880.000, contro i 2.000 previsti dalla legge sulla balneazione.

E ora passiamo alla calorosa accoglienza riservata a Brindisi. È stato mobilitato addirittura un rimorchiatore che ci è venuto incontro con, a bordo, le autorità e la stampa locale. Una volta attraccati presso le Colonne romane, si è svolta una proiezione a bordo del rimorchiatore, poi è seguito un rinfresco.

Per ogni giorno passato a Brindisi, la Lega per l'Ambiente locale ha organizzato una serie di iniziative. Musicisti, mostra di oggetti riciclati dalla plastica riciclata (panchine, cestini, fioriere) e mercatino biologico. Per il giorno successivo, giro in bicicletta per le vie del centro e Operazione coste pulite, adattata per questa occasione, alla pulizia della piazza antistante il molo. Ripartendo alla volta di Gallipoli, la Goletta verde ha sostato per protesta dinanzi alla quasi ultima centrale a carbone presso Cerano, pochi chilometri a sud di Brindisi. Una volta in funzione, la centrale - insieme a quella già esistente - produrrà una potenza di quattromila megawatt con tutto il conseguente inquinamento che prevedibilmente ne deriverà.

Tremate, pirati d'acqua

Vanni Masala

Al largo, al largo! Come in una carica di indiani da film western, anche quest'estate centinaia di migliaia di imbarcazioni si staccheranno dalle nostre coste per avventurarsi duecento metri più in là. Al tanto temuto e agognato largo. Pedalò, pattini, sandolini e mosconi sfioreranno crani, luseranno omeri, schiaceranno nasi a pelo d'acqua e graffieranno schiene ustionate, o scivoleranno su panche bisunte da oli protettivi a fattore 80. Dal lido di Venezia alla spiaggia di Gallipoli tutti dovranno fare i conti con windsurf micidiali e silenziosissimi che radono l'acqua puntuti in cerca di una tempia distratta, con bambini ossuti lanciati in aria dallo zio-che-ti-fa-fare-Il-tutto e poi abbandonati al loro destino di caduta libera. Insomma, niente di nuovo sotto il sole. E no, qualcosa di diverso c'è: ogni estate aumenta il numero di imbarcazioni a motore che solcano il Mediterraneo. Il vecchio guscio "Santa Lucia" che il nonno ha usato per tutta la vita per pescare quei quattro scorfuni, viene ridipinto, ribattezzato "Feroce", dotato di motore usato a 25 cavalli e lanciato nella calca dei bagnanti carico come un traghetto di profughi. Ciò succede nel migliore e tutto sommato più innocuo dei casi. Guai invece a incappare nel proprietario di gommone, la Panda dei nostri mari, che a tutti i costi vuol pianare con a poppa la ragazza, il fratellino della ragazza e 200 chili tra derrate alimentari e creme doposole, ottenendo l'effetto dell'imbecille che impenna sul motorino. Vogliamo anche parlare del commendatore che "deve" arrivare col suo 12 metri in spiaggia? Meglio di no. E poi, non scordiamo la vera novità di quest'anno, roduta la scorsa estate: lo scooter d'acqua. Un motorino, niente più di un motorino, che corre sul mare e rompe le balle quanto duecento motorini in città. Per la maggior parte di queste moto d'acqua, prodotte massiccia-

mente da Yamaha e Kawasaki, non c'è bisogno di una patente nautica. Gli esperti dicono che ci vuole una preparazione atletica che ne possa garantire il controllo in corsa ma, si sa, questo è un problema molto secondario. Tali moto d'acqua e jet-ski producono un enorme inquinamento acustico (trasformando la deliziosa spiaggetta in un incrocio romano) e di superficie (scarcichi di olii incombusti). Costano dai 12 ai 18 milioni, a seconda del modello, e tra i loro fan ci sono il re di Giordania e quello d'Arabia Saudita. Che fare, nella malagurata ipotesi d'incontrare i suddetti sovrani che cavalcano il jet-ski davanti alla vostra spiaggia preferita? Tre le soluzioni. Quella attiva: armatevi di un randello, appostatevi e sperate che passino a tiro della vostra nodosa rivendicazione. Quella passiva: pregate fortemente che la moto d'acqua urti uno squalo bianco. Quella legale: seguite i consigli del "Salvagente" e fate almeno rispettare le ordinanze in vigore, rivolgendovi senza pietà al vigile più vicino, alla capitaneria di porto o al poliziotto di turno per far valere i vostri giusti diritti. Eccoli, e sono validi per qualunque imbarcazione a motore rotoni nei paraggi dell'arenile:

1) Nelle spiagge più frequentate, i gestori o concessionari possono realizzare appositi corridoi per l'atterraggio e la partenza di veicoli da diporto, a vela e a motore. Tali corridoi devono avere una larghezza compresa tra i 15 e i 20 metri, e devono essere utilizzati esclusivamente per questo scopo. Nei corridoi è vietata la balneazione e un cartello lo deve specificare.

2) È vietato a tutte le barche, sia da diporto che da pesca, comprese le tavole a vela e gli scooters d'acqua, di circolare entro una fascia di 200 metri dalla battigia (300 in alcune zone d'Italia).

3) Entro tali limiti possono muoversi solo i natanti a remi e quelli con vela non superiore a 4 metri quadri, con le dovute precauzioni.

4) Dove non vi siano i corridoi per atterraggio e partenza, le barche possono attraversare la fascia dei 200 metri solo a remi, o con la velatura ridotta al minimo. Oppure con motore alla minima velocità per i natanti con propulsione a idrogetto o di elica ingabbiata.

CON ADRIATICO

In Puglia è quasi ok

Alessandra Lombardi

Accoglienze clamorose per la Helios Re al nostro arrivo in Puglia, a Manfredonia. Un ricevimento alla sede della locale Lega nazionale, un po' inumidito da un terribile temporale, a cui hanno partecipato moltissime persone venute a salutare il passaggio della Goletta verde.

Il giorno successivo, altro giorno movimentato dall'Operazione coste pulite, organizzata accanto a un villaggio turistico. Durante la pulizia è stata gonfiata la mongolfiera della Lega per l'Ambiente che ha fatto la gioia dei molteplici bambini accorsi con entusiasmo all'appello. Il termine della fatica, infatti, molti di loro hanno potuto provare l'ebbrezza di un mini-volo in mongolfiera ancorata saldamente sulla spiaggia. Festa conclusiva al villaggio turistico

Telefoni a luci rosse con sorpresa finale

Linee calde, caldissime, bollenti. Dai Caraibi all'Oriente, passando per Varese, si moltiplicano i telefoni dell'amore. Riuscite a indovinare chi ci guadagna?

Riccardo Mancini

Esiste un curioso assioma che afferma: ma: quanto più si vuol tenere qualcosa nascosto, tanto più aumentano i rischi di essere truffati. E così cerca sempre di mantenere rigorosamente sotto riserbo se non il proprio sporto con il sesso? Con i ragazzi a sottobanco sexy viene subito in mente il camerone, gli scherzi truci, persino oci, cui venivano sottoposti amanti sbati o mariti traditi. Ma quando al sto dello scherzo c'è l'imbroglio il discorso cambia. Negli ultimi mesi alcuni episodi truffaldini hard core si sono guadagnati notevoli nelle cronache. Come la vicenda la coppia di "trentenni di bell'aspetto"

che con annunci su riviste specializzate si dichiarava disponibile, con tanto di foto esplicite, ad arditi menages multipli e che poi chiedeva congrui contributi per il viaggio. Stupefatte le torze dell'ordine quando si sono trovate di fronte due ultracinquantenni ben in carne e molto poco sexy, ma con precedenti per truffa. Il vero fatto nuovo di quest'anno è però il moltiplicarsi dei telefoni erotici.

Publicizzati con insistenza sui rotocalchi popolari si dividono in due grandi scuole di pensiero: registrati e viva voce.

I primi, segreterie telefoniche con novelle erotiche, si riconoscono dal prefisso che inizia con un doppio zero. Si tratta di chiamate internazionali che portano in esotiche e lontanissime contrade al costo di cinquemila lire al minuto. I più recenti annunci, Sexy Phone e Erotic Phone, fanno riferimento rispettivamente a linee di Hong Kong e di Portorico. Do-

po il clic del nastro, una voce femminile, sensuale e invitante, avverte: "Mi sento già tutta bollente... ti piace che io sia sempre a tua disposizione?". E poi una sequela di "vampe di calore mi pervadono" accompagnate da mugolii e sospirioni. Curiosamente pur trattandosi di ditte con nomi diversi e che operano in continenti diversi la voce registrata è la stessa.

Si tratterà senza meno di una seria professionista di recitazione e dizione che si guadagna la vita così. Ma il dubbio di trovarci di fronte alla perfida multinazionale del sesso preregistrato non svanisce. Dall'Italcable, la società responsabile delle comunicazioni internazionali, veniamo a scoprire che negli ultimi mesi il volume delle comunicazioni con paesi in cui sono stati attivate linee di questo tipo (più decine di oroscopi personalizzati) si è moltiplicato.

Non c'è nulla di illecito, tengono a precisare. È sufficiente prendere accordi con la società telefonica locale (spesso si tratta di società private) per ottenere una quota percentuale rispettivamente allo sviluppo del traffico telefonico. Ma ecco la sorpresa: la quota maggiore,



pari al 57 per cento del costo della telefonata, finisce in tasca a Sip (31 per cento), all'Azienda di Stato per i servizi telefonici (il 12), all'Italcable (il 14).

Le altre linee bollenti che segnano il trionfo dell'Aids-fobia invece sono tutte in territorio nazionale, da Varese a Verona, e funzionano a viva voce. Una telefonista prima si accerta del pagamento effettuato per vaglia postale (60.000 lire) e poi effettua un colloquio "stimolante" di dieci-quindici minuti.

Come testualmente dichiara la pubblicità con un'aggiunta di 30.000 lire si può ottenere la foto della ragazza con dedica. Anche il sesso a distanza, trionfo del virtuale, ha bisogno di qualcosa da mostrare agli amici. Persino se si tratta di un falso.